

I LIBRI NEL TEMPO

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI CRITICA DEI TESTI LETTERARI



HERMAN MELVILLE

# BILLY BUDD

edisco

# I LIBRI NEL TEMPO

---

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI CRITICA DEI TESTI LETTERARI

Collana di narrativa diretta da  
Stefano Jacomuzzi

*"I classici sono elettivi e allora valgono. Costituiscono una garanzia per l'animo; orientano il pensiero. La loro esperienza ci diviene esemplare, la loro voce vitale. Non è tanto un magistero quanto una paternità che essi ci porgono. I classici sono anche cime dell'umanità, valori oggettivamente supremi, concrezioni di pensiero e di forma inattaccabili dal tempo, a cui è sempre possibile ricorrere come a depositi di sapienza..."*

Mario Luzi

Herman Melville

**BILLY BUDD, MARINAIO**  
(UNA STORIA INTERIORE)

Traduzione e cura di  
**Alberto Lehmann**



**edisco**

*In copertina:* Egon Schiele: *Barche a vela in acqua increspata*, 1907 - Graz Neue Gallerie an dandesmuseum joanneum. Olio e matita su cartone.

Il curatore ringrazia: il prof. Massimo Bacigalupo dell'Università di Genova per la cortese disponibilità con cui ha permesso d'integrare la compilazione iconografica di questo volume con alcune riproduzioni tratte dal suo archivio personale, e la dott.ssa Mariangela Gisiano Ventimiglia, per il prezioso contributo gentilmente prestato nell'elaborazione della parte didattica.

*Titolo originale dell'opera:* Billy Budd, Sailor (An Inside Narrative)  
*Traduzione:* Alberto Lehmann

*Apparato didattico:* Alberto Lehmann  
*Direzione editoriale:* Attilio Dughera  
*Impaginazione:* COLORTYPESETTING - Torino  
*Progetto grafico:* Manuela Piacenti

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore ad un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

**Tutti i diritti riservati**

**Copyright© Edisco Editrice**  
**Torino - 10128 - Via Pastrengo 28**

Stampato presso Nuova Oflito - Mappano  
Ristampa

5 4 3 2 1 0

## PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Un merito indiscutibile della nostra Scuola è di avere sempre coltivato, spesso contro le mode del momento, la lettura dei Classici e di averli costantemente proposti all'attenzione degli studenti. Non si tratta certo di una visione unilaterale ed esclusiva, ma di una motivata fiducia, accanto a tutti gli altri aspetti e oggetti di cultura, sia nella qualità formativa delle opere "alte" della letteratura, sia nell'interesse che esse finiscono sempre per suscitare quando vengono offerte opportunamente alla comprensione e al gusto dei giovani lettori.

La collana *I libri nel tempo* si prefigge di offrire i classici della narrativa italiana, a partire dal Romanticismo e dalla nascita del Romanzo moderno, fino alle più autorevoli voci del nostro Novecento. A questi si affiancano, e non certo in una posizione di subalternità, classici stranieri che sono ormai patrimonio della cultura universale, anche in opportuna risposta alle indicazioni ministeriali e ai nuovi programmi che intendono, a buon diritto, inserire la nostra letteratura in ambito europeo, fuori comunque dai ristretti confini nazionali.

Obiettivo finale che si propone la Collana è di accostare gli studenti alla letteratura dell'Ottocento e del Novecento, rivalutando in tal modo questi due secoli, spesso trascurati dai programmi (nonostante rispondano alle richieste e alle esigenze più dirette e vive), e stimolando, in particolare, la lettura diretta dei testi: una lettura guidata dall'Insegnante, ma che può anche essere personale, perché l'allievo ha a sua disposizione tutta una serie di strumenti validi e di sicuro livello scientifico.

Tutti i testi sono proposti in edizioni integrali e i classici italiani sono offerti nelle edizioni più accreditate per quanto concerne l'aspetto filologico; quelli stranieri sono presentati in traduzioni appositamente preparate con un riguardo tutto particolare verso i destinatari.

Ogni titolo della collana è stato curato (anche nella veste grafica) con quell'attenzione che si addice a un classico: l'esegesi più "ordinaria" è affiancata da tutta una serie di approfondimenti (disseminati nell'introduzione, nelle note, nelle schede, ecc.), che, senza oberare in modo eccessivo il lettore, gli permettono di comprendere e gustare appieno la complessità di un classico, che non può essere affrontato in modo disinvolto e sprovveduto.

Per ogni singola opera ci si è rivolti a curatori che hanno lavorato e lavorano nella scuola e questo assicura che le esigenze della didattica siano al primo posto e che si stabilisca sempre con lo studente un dialogo rigoroso, ma di estrema chiarezza e semplicità: metodo, questo, in cui ognuno di loro crede e che connota tutta la collana.

Stefano Jacomuzzi

---

## NOTA PER IL DOCENTE

Questa edizione è corredata da un volume a sé stante che il docente potrà usare come sussidio al proprio insegnamento.

Questa **guida** contiene diversi tipi di suggerimenti sul come far leggere e sul come far lavorare gli studenti sul testo, al di là dei consigli già contenuti nel libro stesso.

Il docente avrà così modo di personalizzare la propria didattica, prendendo spunto da diverse proposte che gli lasceranno però ampio margine di interpretazione e uso.

Avrà infine ancor modo di approfondire egli stesso la ricerca critico-letteraria.

Questa **guida** è richiedibile in omaggio direttamente alla Casa Editrice.

---

# INDICE

---

Prefazione	11
<hr/>	
INTRODUZIONE	13
<b>1. Il contesto</b>	15
<b>2. L'uomo e lo scrittore</b>	19
2.1. Da New York ad Albany: l'infanzia e l'adolescenza	19
2.2. Formazione e prime esperienze letterarie	20
2.3. Melville marinaio	20
2.4. I romanzi marineschi e " <i>Mardi</i> "	21
2.5. <i>Moby Dick</i>	23
2.6. La successiva attività letteraria	24
2.7. L'ultima fase della vita	25
2.8. <i>Billy Budd</i>	26
2.9. Caratteri della produzione letteraria	27
<b>3. Il testo</b>	31
3.1. La genesi	31
3.2. La struttura	32
3.3. I personaggi	35
3.4. I temi	38
3.5. Il significato	40
3.6. La lingua e lo stile	44
<b>Nota sulla traduzione</b>	49
<hr/>	
BIBLIOGRAFIA	
<b>1. Le opere di H. Melville</b>	51
<b>2. Contributi sulla vita e l'opera di Melville</b>	52
<b>3. Scritti su <i>Billy Budd</i></b>	58

---

## BILLY BUDD, MARINAIO

(una storia interiore)

Capitolo 1	73
Capitolo 2	91
Capitolo 3	101
Capitolo 4	109
Capitolo 5	115
Capitolo 6	119
Capitolo 7	125
Capitolo 8	131
Capitolo 9	141
Capitolo 10	149
Capitolo 11	153
Capitolo 12	161
Capitolo 13	167
Capitolo 14	173
Capitolo 15	179
Capitolo 16	185
Capitolo 17	189
Capitolo 18	195
Capitolo 19	207
Capitolo 20	215
Capitolo 21	219
Capitolo 22	237
Capitolo 23	241
Capitolo 24	247
Capitolo 25	257
Capitolo 26	263
Capitolo 27	267
Capitolo 28	273
Capitolo 29	279
Capitolo 30	283

---

## IPOTESI DI LAVORO

Scheda Capitolo 1	291
Scheda Capitolo 2	293
Scheda Capitolo 3	294
Scheda Capitolo 4	296

Scheda Capitolo 5	297
Scheda Capitolo 6	298
Scheda Capitolo 7	299
Scheda Capitolo 8	300
Scheda Capitolo 9	302
Scheda Capitolo 10	303
Scheda Capitolo 11	304
Scheda Capitolo 12	306
Scheda Capitolo 13	307
Scheda Capitolo 14	308
Scheda Capitolo 15	309
Scheda Capitolo 16	310
Scheda Capitolo 17	311
Scheda Capitolo 18	312
Scheda Capitolo 19	313
Scheda Capitolo 20	314
Scheda Capitolo 21	315
Scheda Capitolo 22	317
Scheda Capitolo 23	319
Scheda Capitolo 24	320
Scheda Capitolo 25	321
Scheda Capitolo 26	322
Scheda Capitolo 27	323
Scheda Capitolo 28	324
Scheda Capitolo 29	325
Scheda Capitolo 30	326
Scheda di sintesi	327

---

## APPENDICE

<b>Appendice cronologica</b>	331
------------------------------	-----

---

## APPROFONDIMENTI

<b>Integrazione 1</b>	335
Vicende editoriali di “Billy Budd”	
<b>Integrazione 2</b>	339
La “circolarità” dell’opera melvilliana dai “Frammenti” a “Billy Budd”	
<b>Integrazione 3</b>	345
Temi e motivi di “Billy Budd”	
• Il problema del male	345
• Il “Leitmotiv” sacrificale nel dramma di “Billy Budd”	346
• L’utopia del “bel selvaggio” e la corrotta società “civile”	348
<b>Integrazione 4</b>	351
Attualità ed universalità di “Billy Budd”	
• Repertorio musicale	351
• Rappresentazioni teatrali e cinematografiche	351

## P R E F A Z I O N E

*Herman Melville, uno dei maggiori scrittori di ogni tempo e paese, non è autore semplice né facile, per vastità di produzione, ricchezza e profondità di contenuti, stilo complesso e linguaggio elaborato. In libri di avventure sui mari e nei cuori celebrò l'audacia dell'uomo nell'impatto con la natura, con i suoi simili, con se stesso e con atavici miti perenni. In tutte le sue opere, sottesa a molteplici simboli, è presente la critica realistica alla società in cui viveva, fosse un residuo del passato remoto (guerra, invidia, perversità) e prossimo (razzismo, schiavitù, sadica disciplina militare) od una tara del presente (sperequazioni economiche, mistificazioni commerciali o pseudoreligiose, eccessiva fiducia in un progresso "civile" esclusivamente materiale), in contrapposizione romantico-utopistica con la vita "primitiva", secondo lui semplice e felice, negli arcipelaghi australi. Tale protesta costante, proiettata su un piano esistenziale, è condensata e ribadita in Billy Budd.*

*Si tratta di una favola di mare, in cui i personaggi assumono connotazioni metastoriche e valenze quasi metafisiche, pur inserendosi concretamente nel tempo: il 1797, l'anno degli ammutinamenti e del massimo rigore nella marina inglese. La narrazione è breve, lineare e compatta, con poche digressioni; gli scontri sono spietati, ma "ragionevoli", non più titanici e fantasiosamente barocchi come in Moby Dick; e il risultato appare, sotto il profilo etico ed artistico, uno dei fiori più tardi e più belli del rigorismo puritano in America, in quanto l'Al di là non sembra per tutti, anzi non è garantito - forse - neppure ai migliori, e solo qualche intangibile segno ne è trepida spia ed insieme speranza.*

*Un giovane marinaio, l'innocenza, la bontà e la bellezza personificate, avendo colpito a morte un superiore malvagio, che, mosso da torbide passioni, l'accusava falsamente di rivolta, è riconosciuto colpevole di delitto capitale e giustiziato per ordine di un capitano retto ed onesto, ma assai rigoroso, quasi un buon padre all'antica. Il tutto rappresenta un mito intimo, innestato su uno sfondo storico e su un retroscena familiare (un cugino primo dell'Autore aveva presieduto ad una corte marziale sommaria e condannato a morte, senza prove tangibili, anche un diciottenne). È la tragedia dell'uomo come persona o "maschera" pubblica, della "forma" e della "vita", con termini pirandelliani, ma, qui, con prototipi che si perdono nella notte*

*dei tempi. La trama consiste soltanto nel procedere, tra riferimenti veterotestamentari, richiami shakespeariani o miltoniani e scansioni da "giallo" di alta classe, verso il drammatico esito della vicenda: la morte di una vittima predestinata, con o senza riscatto.*

*La meticolosa analisi condotta da Melville non offre soluzioni: dopo la presentazione dei fatti, il commento conclusivo è affidato al lettore. Sebbene la tensione etico-religiosa tenda talora a travalicare il pessimismo di base, il tono di disincanto è pressoché totale nei confronti delle cose di questa Terra, tanto che un'enunciazione di Eugenio Montale, non a caso primo e gran traduttore di Billy Budd, potrebbe porsi a sigillo dell'intero romanzo e della condizione psicologica con cui l'Autore lo compose, pochi mesi prima di morire: "Chi si ricorda più del fuoco ch'arsel/impetuoso/nelle vene del mondo; - in un riposo/freddo le forme, opache, sono sparse" (da Sul muro grafito, in Ossi di seppia). La voglia d'interrogare e d'interrogarsi, di conoscere e di comprendere è ancora viva nel vecchio Melville, ma con pochi echi di fiamma lontana e come condizionata da muraglie d'isolamento (le delusioni, l'apparente negatività del mondo e della storia, i disvalori che circondano lui, i suoi personaggi e tutti noi come le murate di una nave).*

*Quest'ultimo grido di amara riflessione polemica costituisce una sorta di testamento spirituale, un crogiolo di storia "pubblica" e specialmente "privata", in cui si agitano moti della coscienza, innumerevoli esperienze interiori, l'eterno dramma esistenziale e gli interrogativi connessi. L'attualità delle tematiche è evidente: l'ingiustizia ed il male, che permeano il nucleo del racconto, sono tuttora presenti e diffusi; anzi, spesso trionfano. Continuano, quindi, a moltiplicarsi traduzioni e studi relativi a Billy Budd, a testimonianza della grandezza e vitalità di un'opera che ritengo di ammaestramento per i giovani e per chiunque sappia ascoltare e recepire, con laica od evangelica predisposizione, il tragico e limpido messaggio di verità. Credo che ciò sia valido particolarmente per noi, oggi, bisognosi come siamo di autenticità e di valori al di là del contingente, sempre più sommersi dalla "cultura" dei meccanismi e dell'apparenza.*

Alberto Lehmann

# INTRODUZIONE

---

### 1. IL CONTESTO

Herman Melville nacque nel 1819 e morì nel 1891. In Europa questi anni sono dominati prima dal movimento romantico, che, pur con evidenti elementi differenziati fra nazione e nazione, permea con l'idealismo il contesto culturale fino alla metà del secolo, e successivamente dal positivismo, che imprime al pensiero una svolta razionalistica. Nell'anno della morte di Melville, il positivismo è già quasi sostanzialmente esaurito e si apre la stagione della modernità. Contemporaneamente, la letteratura, investita dalla rivoluzione romantica, si orienta, nell'ambito della narrativa, soprattutto nella direzione del romanzo storico, di cui l'espressione più significativa in Italia è costituita dai *Promessi Sposi*, mentre nella seconda metà del secolo prevale, su influsso del naturalismo francese, il cosiddetto romanzo sociale, che dà i risultati migliori nei *Malavoglia* del Verga.

Queste brevissime indicazioni, che certo non hanno la pretesa di fornire un quadro esauriente della situazione culturale europea, sono utili soltanto per porre le coordinate culturali e per inserire l'attività di Melville ed il clima in cui operò in un contesto cronologico a noi più familiare e per meglio cogliere affinità e differenze con il nuovo mondo americano.

Gli Stati Uniti, infatti, dopo la rapida conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, sancita con il trattato di Versailles del 1783, erano una giovane nazione, per molti aspetti debitrice nelle istanze liberali e democratiche della cultura illuministica elaborata dal Vecchio Mondo. Tuttavia, ben diversi rispetto alla situazione europea furono i fatti storici, sociali, economici e politici degli Stati Uniti, in relazione anche a quella peculiare "anima americana" che ne costituisce il sottofondo e di cui il Nuovo Mondo era già ben consapevole.

Nel corso dell'Ottocento, gli Stati Uniti conobbero uno straordinario sviluppo, le cui manifestazioni più evidenti furono l'incremento demografico e l'espansione territoriale, che portò i confini sul Golfo del Messico e

sulle coste del Pacifico ed ampliò progressivamente il numero degli Stati confederati. La profonda diversità delle strutture economico-sociali e delle forme di vita civile tra gli Stati del Nord e quelli del Sud, gli uni tesi all'industrializzazione, gli altri caratterizzati da un'economia rurale, nonché la questione della schiavitù avviarono rapidamente il paese alla guerra civile, le cui vicende segnaron in profondità il mondo americano tra il 1860 ed il 1865. Da questo momento il grandioso sviluppo economico degli Stati Uniti non conosce sostanzialmente gravi impedimenti e, favorito dalle sterminate risorse naturali e dalle ricchezze del sottosuolo, oltre che dall'immigrazione europea, fa in breve tempo della giovane nazione una potenza nel quadro mondiale. Certo, la crescita economica ha un prezzo: le attività industriali e commerciali mettono in ombra quelle tradizionali dei campi; si acuisce il contrasto fra ricchezza e povertà; crescono la corruzione politica, l'affarismo, il malcostume, mali che ogni società in rapido sviluppo conosce.

Il nuovo assetto economico-sociale si forma su un terreno culturale in parte debitore all'Europa, ma già ampiamente autonomo, ad un punto tale da consentire la definizione di "anima americana". Se ne possono cogliere gli aspetti fondamentali nella componente religiosa, costituita dal puritanesimo e portata dai primi coloni inglesi, fortemente radicata, ancora oggi, nella mentalità. Dal puritanesimo derivano il senso vivo e tormentoso del peccato, ma anche il rigore morale e la fermezza di propositi, ed in genere un atteggiamento nei confronti della realtà che vede in essa il segno del divino. Ma il nuovo territorio, vasto e sconosciuto, e le necessità concrete di esplorarlo, conoscerlo, colonizzarlo, contribuiscono a sviluppare un'altra componente, quella dell'avventura, che si esprime, come naturalmente avviene per la rigida ortodossia religiosa, prima di tutto nei comportamenti e poi anche nella letteratura. Di queste componenti, la più difficilmente adattabile allo sviluppo sociale ed economico era indubbiamente la prima, e in effetti si assiste, già nei primi anni dell'Ottocento, ad un tentativo di revisione o di rinnovamento religioso. In tale chiave può essere inteso l'unitarianesimo, un movimento che, in opposizione al puritanesimo, sostiene la possibilità di raggiungere la salvezza con le sole forze umane, e favorisce un'apertura alle acquisizioni scientifiche, razionalistiche e laiche.

Il trascendentalismo, di cui fu massimo esponente Ralph Waldo Emerson (1803-1882) e che conobbe il momento di maggior diffusione tra il 1830 ed il 1850, si colloca nel solco tracciato dall'unitarianesimo, anche se presenta implicazioni più ampie. Dal punto di vista filosofico, infatti, il movimento trascendentalista ha caratteri idealistici, di derivazione kantiana

e neoplatonica, ed interpreta metafisicamente la realtà: esiste perciò una rispondenza tra ogni parte più piccola dell'universo e l'anima dell'universo stesso, fra il microcosmo e il macrocosmo. A tale concezione si accompagna un forte individualismo, per cui il singolo, libero dal peccato originale, è anche libero di operare le proprie scelte: i trascendentalisti, dunque, nutrono fiducia nelle possibilità dell'uomo, che ritengono capace, anche a livello sociale, di organizzare una società democratica. Dal punto di vista letterario, l'artista assume un ruolo importante: egli può produrre una letteratura per la democrazia e sa cogliere nella natura il segno di profonde verità, utilizzando il linguaggio dei simboli.

Si può osservare che il trascendentalismo è sostanzialmente il mezzo attraverso cui giunge negli Stati Uniti il romanticismo, di cui si riconoscono alcuni elementi essenziali: l'idealismo, l'individualismo, la concezione dell'artista come essere particolare, che sa "leggere" nel reale verità che gli altri non sono in grado di recepire, e che, attraverso l'uso del simbolo, esprime principi e valori universali. Nondimeno, nel movimento si evidenziano elementi che appartengono alla tradizione americana già formatasi: tali sono, ad esempio, l'aspirazione all'affermazione dell'individuo, lo spirito democratico, nonché il senso profondo della natura e la componente religiosa.

Tuttavia, la consapevolezza o la volontà di essere o di costruire una cultura autonoma dà luogo ad una stagione letteraria definita dallo studioso Matthiessen "Rinascimento americano", intendendo con il termine non una rinascita da una precedente barbarie o decadenza, ma la volontà, da parte di alcuni scrittori, di condurre a maturità il sostrato culturale e letterario. In tale quadro si pongono i grandi scrittori americani dell'Ottocento: Nathaniel Hawthorne (1804-1864), Edgar Allan Poe (1809-1849), Henry David Thoreau (1817-1862) e Herman Melville. La produzione di Hawthorne, tra cui si ricorda soprattutto *La lettera scarlatta*, un intenso romanzo ambientato nella Boston puritana del secolo XVII, è profondamente radicata nel clima religioso della Nuova Inghilterra ed esprime, in forme spesso simboliche, i temi del peccato e dell'espiazione, del sogno, della solitudine, in un'atmosfera situata al confine tra reale ed irreale. Più estraneo alla cultura americana, da cui fu considerato un deviante, e per certi versi più europeo, è invece Poe: i suoi *Racconti*, potentemente fantastici, trattano il tema del mistero, creando o anticipando nuovi generi narrativi, e trascrivono ossessioni e incubi personali in un linguaggio da molti considerato simbolista "ante litteram". *Walden*, una sorta di resoconto dei

due anni di isolamento trascorsi sulle rive del lago eponimo, costituisce l'opera più rappresentativa di Thoreau, interprete fedele del trascendentalismo; profondamente e intimamente legato alla natura, radicalmente individualista, lo scrittore assume spesso posizioni contestatrici e ribelli al sistema.

Pur nella sostanziale diversità di vita, personalità e produzione, in tutti gli esponenti della "Rinascita" sono riconoscibili i due grandi filoni che attraversano il romanzo americano: il realismo ed il simbolismo, evidentemente derivati dai fattori storici e culturali già messi in evidenza. Il realismo si pone in relazione con l'esplorazione e la durezza di vita del grande ambiente americano, naturale e sociale, e con lo spirito di avventura che caratterizza l'anima americana: da James Fenimore Cooper (1789-1851), con il romanzo più famoso *L'ultimo dei Mohicani* (1826), fino ad Ernest Hemingway, per citare un nome altrettanto noto, esiste una viva linea di continuità.

Il simbolismo, d'altra parte, trovava le sue radici nella cultura religiosa puritana ed alimento nel trascendentalismo e, indirettamente, nel romanticismo europeo, che si diffonde negli Stati Uniti attraverso la letteratura inglese. Proprio per tale motivo, il romanticismo americano ha un'impronta antifrancese e, dal punto di vista filosofico, si presenta come una reazione al pessimismo puritano. Il romantico americano cerca libertà di parola, di azione, d'immaginazione e trova sostegno nell'Illuminismo rousseauiano e nelle migliorate condizioni di vita delle classi medie, che costituiscono la massa dei lettori.

Negli Stati Uniti, la libertà già conquistata ed il tenore di vita in ascesa determinano minor pessimismo, ma, in genere, un accentuato moralismo, per tradizione e per l'immatùrità del grande pubblico. La grande novità consiste nel fatto che il soggetto della narrativa diventa americano, sia nei libri, sia nei periodici, molto diffusi.

Se questo è, in brevi linee, il quadro del mondo americano negli anni in cui visse Melville, si deve osservare che egli appare più un oppositore che un debitore e, anche quando si riconoscono in lui elementi relativi al contesto generale, le sue posizioni appaiono autonome o quanto meno critiche. Si può, al momento, citare solo un esempio: Emerson, con il suo fondamentale ottimismo, appare a Melville un "pesce di acque basse"; e non mancano altre indicazioni, come il radicato pessimismo od il rifiuto del nuovo assetto economico e sociale degli Stati Uniti dopo la guerra civile, per sostenere un sostanziale isolamento dello scrittore rispetto al generale panorama della sua età.

---

## 2. L'UOMO E LO SCRITTORE

### 2.1. Da New York ad Albany: l'infanzia e l'adolescenza

La famiglia da cui Herman Melville nacque a New York, il 1° agosto 1819, appare ai nostri occhi tipica espressione del provincialismo americano, nonostante il nome di New York evochi oggi l'idea della metropoli. Ma la New York del 1819 non era ancora la "grande mela". Era una città disordinata, dove i segni della prossima espansione si mescolavano con le tracce di un mondo destinato all'esaurimento: crescevano le nuove attività, si cercavano nuove aree fabbricabili, ma i maiali grufolavano per le strade, nella periferia cittadina erano diffuse misere capanne, le precarie condizioni igieniche provocavano periodicamente epidemie. La città stava dunque nascendo, ed i suoi abitanti, anche quelli appartenenti alle classi più elevate, erano ben lontani dal possedere la raffinatezza di costumi e di abitudini del mondo europeo, anche se, come nel caso della famiglia di Melville, vantavano origini non oscure. Soprattutto la madre di Herman, Maria Gansevoort, non dimenticò mai, né naturalmente permise che i componenti della famiglia lo dimenticassero, di discendere da un'antica famiglia di coloni olandesi, che ancora possedevano una casa in una località vicino a Saratoga, denominata appunto *Gansevoort*, e di essere figlia di un generale segnalatosi nella rivoluzione americana. E che la salvaguardia del nome fosse ritenuta particolarmente importante è testimoniato dal fatto che al fratello maggiore di Melville fu imposto il nome di Gansevoort. D'altra parte, il nonno paterno, Thomas Melville, era stato un maggiore ed aveva combattuto contro gli Inglesi. A suo modo, dunque, la famiglia Melville aveva "nobili" origini, che comportavano il mantenimento di un certo decoro formale. La madre, non particolarmente affettuosa con i figli (ne ebbe ben otto) era ligia alle norme ed ai principi morali e religiosi; il padre, Allan, importatore di merci dalla Francia, era un uomo onesto, forse un po' pedante, con qual-

che venatura di frivolezza. Il “ménage” familiare, improntato ad una fondamentale serenità e tranquillità borghese, subì una brusca interruzione nel 1830: in quell’anno, un tracollo finanziario obbligò la famiglia a trasferirsi ad Albany, dove Herman proseguì i suoi studi alla “Albany Academy”. La morte del padre, che in precedenza aveva dato anche segni di squilibrio mentale, peggiorò la situazione: il giovane futuro scrittore, alla ricerca di un’occupazione, s’impiegò dapprima in una banca, poi nella fattoria dello zio Thomas Melville a Pittsfield e ancora ad Albany nel negozio del fratello maggiore Gansevoort. Dopo un’esperienza d’insegnamento in una scuola presso Pittsfield, al ritorno ad Albany, nel 1838, prese parte ai dibattiti della “Philo Logos Society”, una sorta di club letterario, cui già in precedenza aveva aderito e di cui venne anche eletto presidente.

## 2.2. Formazione e prime esperienze letterarie

Nel successivo trasferimento della famiglia a Lansingburgh, dovuto alla necessità di sfuggire ai creditori e di ridurre le spese, Herman riprese gli studi, già più volte interrotti, seguendo un corso di agronomia. Proprio in questi anni, pur segnati da gravi difficoltà morali ed economiche, o forse a causa della maturazione provocata dagli avvenimenti, Melville diede inizio alla produzione letteraria, scrivendo le sue prime prose, i *Fragments from a Writing-Desk* (1839). Si tratta di un’opera forse ancora immatura, ma che tuttavia è rivelatrice del mondo culturale dello scrittore. Vi sono riconoscibili influssi, forse indiretti, del romanticismo, e tracce della lettura dei romanzi avventurosi di Fenimore Cooper e di quelli storici di Walter Scott. Melville conosceva indubbiamente anche i grandi autori inglesi e i testi biblici, come si rileva dalle frequenti citazioni presenti in tutte le sue opere.

Il retroterra culturale non appare, quindi, per il momento, particolarmente ricco, ma è destinato ad ampliarsi negli anni successivi, anche a causa delle vicende biografiche.

## 2.3. Melville marinaio

Nel 1839, la necessità di trovare lavoro indusse Herman ad imbarcarsi, come marinaio semplice, sul mercantile *St. Lawrence*, con destinazione Liverpool. È l’inizio della fase marinaresca della vita dello scrittore, che si chiude nel 1844. Ritornato negli Stati Uniti, nel 1841 riprende la via del mare sulla baleniera *Acushnet*, partendo da Fairhaven (New Bedford), diret-

BILLY BUDD, MARINAIO  
(UNA STORIA INTERIORE)

---

*Dedicato  
all'inglese  
Jack Chase<sup>1</sup>,  
capocoffa di maestra<sup>2</sup>  
sulla fregata<sup>3</sup> americana  
United States  
nel 1843,  
ovunque egli si trovi adesso,  
o che il suo nobile cuore continui a  
battere sulla Terra,  
o che sia ormeggiato in Paradiso.*

---

1. *Jack Chase*: Melville parla dell'inglese John Jack Chase in *White - Jacket*: in particolare nel cap. IV, lo presenta come il marinaio ideale, bello non solo esteticamente, ma anche nell'animo, perché nobile, raffinato e ben visto dai suoi superiori. L'Autore lo conobbe fra il 1843 ed il 1844 sulla fregata *United States*, sulla quale si era arruolato, a Honolulu, dopo l'esperienza di baleniere, per ritornare in patria dai mari del Sud. Melville non ha dimenticato quel *bel marinaio*, che dimostra dignità e superiorità rispetto alla meschina atmosfera dell'ambiente delle navi da guerra. Per questa caratteristica, Jack Chase era in analogia con Billy Budd, oltre al fatto di avere in comune con lui un difetto fisico, quasi un "segno": la mancanza di un dito. Per Billy, invece, si tratta di un impaccio vocale, quasi una tendenza alla balbuzie o, comunque, all'incapacità di farsi capire verbalmente in determinate situazioni. Solo un documento confermerebbe l'esistenza storica di Chase: Jay Leyda (*The Melville Log: A Documentary Life of Herman Melville, 1819-1891*, New York, 1969, p. 377) ricorda che il 12 luglio 1850, a bordo della fregata statunitense *Constitution*, un certo Jack Chase fu degradato a marinaio semplice per essere rientrato da una licenza con 52 ore di ritardo, per aver disobbedito agli ordini e per essersi fatto coinvolgere dalla polizia.

2. *capocoffa di maestra*: è l'addetto alla piattaforma semicircolare posta a mezz'altezza sugli alberi dei velieri per vedetta e manovra delle vele. Anche oggi, sulle navi a propulsione meccanica, il termine corrisponde al capo del posto di avvistamento situato sull'alberatura; maestra è la vela principale, centrale e bassa. È detto così anche l'albero che la regge, cioè "di maestra".

3. *fregata*: nave a tre alberi a vele quadre, con due batterie sovrapposte di cannoni (da 32 a 38), costituente l'unità intermedia fra il vascello e la corvetta, impiegata nel XVIII e XIX secolo. Nella marina moderna, invece, è una nave militare, specialmente con compiti di scorta, con dislocamento fra le 1650 e le 7800 tonnellate, dotata di armi antisommergibili ed antiaeree.

---

## Capitolo 1

*All'epoca dello svolgersi dei fatti (ultimo decennio del 1700), Billy Budd è un giovane marinaio di ventun anni. Imbarcato su di una nave mercantile, la Diritti dell'uomo, viene trasferito ed arruolato a forza su un vascello da guerra, il Bellipotent, appartenente alla flotta britannica e salpato con l'equipaggio incompleto. Billy, giovane e di bell'aspetto, è allegro, incapace di qualsiasi doppiezza, amato da tutti per la sua innocenza e spontaneità: come gli animali, accetta la propria sorte e l'accoglie con serena tranquillità, quasi spensieratamente.*

*Lo sviluppo della vicenda, qui brevemente sintetizzato, non presenta tuttavia un'articolazione lineare. La parte iniziale del capitolo è occupata dalla presentazione del personaggio del "bel marinaio", figura tipica - racconta il narratore - del mondo marinaresco: abile nel suo mestiere, forte, prestante, s'impone ai compagni non solo per le doti fisiche, ma per una sorta d'innata superiorità. Tale, all'apparenza e con sostanziali varianti rispetto agli altri tipi di bel marinaio, era Billy Budd, gabbiere di parrochetto.*

*Una breve pagina sintetizza poi e in parte anticipa gli eventi; successivamente, la narrazione si distende nella descrizione dell'incontro fra il capitano della Rights, la nave mercantile, ed il tenente del Bellipotent: al colloquio tra i due, ed in particolare alle parole del capitano, è affidata la descrizione del carattere di Billy.*

*L'ultima parte del capitolo descrive il trasferimento di Billy, il suo addio alla Rights e il suo imbarco forzato sul Bellipotent.*

---

Una volta, prima della comparsa delle navi a vapore o per lo meno  
più spesso di oggi, chiunque si fosse trovato a zonzo lungo le banchine di  
un gran porto di mare poteva essere attratto da un gruppo di marinai  
abbronzati e vestiti a festa, sbarcati in franchigia da una nave da guerra o  
da carico. In certe occasioni affiancavano, in altre circondavano da tutte  
le parti, quasi fossero guardie del corpo, un tipo della stessa categoria, ma  
dalla figura preminente, che avanzava con loro come Aldebaran procede  
nel cielo in mezzo agli astri minori della sua costellazione. Questo perso-  
naggio eccezionale era il cosiddetto *bel marinaio*, di un tempo meno pro-

1  
5

---

1 *navi a vapore*: con il battello *Clermont* di Robert Fulton (1807) nacque la propul-  
sione meccanica a vapore. Dopo qualche decennio, le “piro”, navi miste a vela e a  
vapore, scomparvero per lasciar posto al “piroscafo”. Dalla fine dell’Ottocento i  
progressi furono sempre più accelerati.

2 *banchine*: si è preferito tradurre così il termine *docks*, perché il vocabolo corri-  
sponde ad una costruzione lungo il molo od alla proda del porto, ove attraccano le  
navi e si possono trasportare le merci, ma indica anche i moli per l’ormeggio, atti  
all’imbarco o sbarco di persone e cose.

4 *in franchigia*: in libera uscita.

7 *Aldebaran*: è l’“occhio” rossastro della costellazione del Toro, la stella fissa “alfa  
Tauri”, con grandezza 1,06; è 90 volte più luminosa del Sole e dista da noi 33 anni-  
luce. L’immagine simbolica del toro (forza e bellezza) si ripete anche più avanti, là  
ove è citato l’idolo assiro e quando compare il riferimento al cavallo di Alessandro  
Magno, “Bucefalo”. Pure in *Moby Dick* (cap. XXIII) compare un riferimento indi-  
rettamente simile: un marinaio si chiama *Bulkington* (da *bull* - “toro” - e *king* -  
“re” -).

9 *bel marinaio*: anche Jack Chase, cui è dedicato il libro, aveva meritato questo  
appellativo da parte dell’amico Melville, suo ammiratore ed estimatore.

10 saico di quello odierno per la marina mercantile e per quella militare. Sembrava che accettasse l'omaggio spontaneo dei compagni senza che si avvertissero nel suo atteggiamento sfumature di vanagloria; anzi, si comportava con la semplicità disinvolta di una supremazia naturale.

15 Come esempio, mi viene in mente un episodio appropriato. Cinquant'anni fa, a Liverpool, all'ombra della sudicia muraglia che costeggiava la stradina adiacente allo *scalo-merci del principe* (ostacolo ormai rimosso da lunga data), vidi un marinaio semplice, dalla pelle di un nero così intenso che doveva per forza trattarsi di un indigeno africano di puro sangue camita: dotato di corporatura proporzionata, era alto

---

9-10 *tempo meno prosaico*: l'allusione è riferita alla corruzione apportata dalla civiltà della tecnica e delle macchine, in opposizione alla presunta purezza della natura.

14 *mi viene in mente*: di colpo, si passa qui da un inizio narrativo di tipo eterodiegetico ad un inserimento scoperto della prima persona singolare. L'Autore entra, così, a far parte del racconto, sul piano della memoria. È come se fosse un invecchiato ed anonimo "Tommo" (*Typee*) o un gabbiero dallo strano soprannome (*White Jacket*) od un "Ishmael" (*Moby Dick*), che, nonostante gli anni, anzi forse ancor più proprio a causa dell'età, non ha perso il desiderio di parlare di sé e delle proprie esperienze; ha solo accresciuto a dismisura, come si vedrà meglio in seguito, la capacità di analisi e, per interposte persone, di autoanalisi. Ciò fa pensare che il sottotitolo (*An Inside Narrative*) del romanzo non corrisponda solo alla "vita interiore" dei protagonisti od alla "vita interna" di una nave (sia pure microcosmo per macrocosmo), ma ad una necessità di riflessione finale da parte dello scrittore sulla propria "vita intima" e sulle relative problematiche fondamentali incontrate nel corso dell'esistenza.

15 *Liverpool*: Melville fu a Liverpool dal 2 luglio al 13 agosto 1839, durante il suo primo viaggio per mare a bordo della *St. Lawrence*. In *Redburn* fa riferimento al tipo di ambiente descritto in queste righe ed al suo squallore; anzi, nel cap. XLVII, accenna proprio al "Prince's Dock", come pure nel cap. I di *Omoo*.

19 *puro sangue camita*: discendenza non adulterata di Cam, figlio di Noè (*Genesi*, X, 6-20). I Camiti sono una popolazione dell'Africa settentrionale e nord-orientale, distinta dai Semiti e dai Negri. Il senso è, però, da intendersi, nel caso specifico, in maniera più generica: si trattava di un Africano, ma incontaminato e naturale, come la sua terra d'origine, prima della corruzione apportata dalla civiltà "bianca" (v. anche il personaggio di "Daggoo", nel cap. XXVIII di *Moby Dick*). Non è, comunque, un riferimento - se non sotto il profilo dell'equivocità, tipico di Melville, - al Cam biblico maledetto dal padre, ma piuttosto un'immagine di potenza e di vitalità gioiosa e positiva. Il marinaio nero è puro e primitivo (reso festoso ed importante, inoltre, dagli orecchini d'oro), pur se ambiguo, rispetto al mondo in cui sbarca, come sarà poi la bellezza di Billy Budd, ingenuo e innocente, ma fonte involontaria di male (invidia, dolore, morte).

assai più della media. Le due cocche di un fazzoletto di seta a tinte sgar- 20  
gianti, che portava sciolto intorno al collo, rimbalzavano sul petto sco-  
perto dal colore dell'ebano; grandi anelli d'oro gli pendevano dalle orec-  
chie, e calzava sul capo ben modellato un berretto scozzese a banda qua-  
drettata e policroma.

Era un caldo meriggio di luglio, e il suo viso luccicante di sudore 25  
risplendeva di un'allegra vivacità barbarica. Lanciando battute di spirito  
a destra e a manca, mostrava a tratti il candore abbagliante dei denti e,  
mentre camminava, continuava a scherzare con una combriccola di cui  
era al centro. Componevano un tale assortimento di razze e di carnagio- 30  
ni che sarebbero stati estremamente adatti agli scopi di Anacharsis  
Clootz, il quale li avrebbe fatti sfilare davanti alla tribuna della prima  
Assemblea francese come rappresentanti del genere umano. Ad ogni  
ossequio semi-istintivo reso dai passanti a quell'idolo scuro - il tributo di  
una sosta e di uno sguardo ammirato, talora anche di un'esclamazione -, 35  
il bizzarro corteo non nascondeva di trarre dall'oggetto di tante attenzio-  
ni lo stesso orgoglio che i sacerdoti assiri dovevano provare, quando i  
fedeli si prosternavano innanzi al loro grande dio-toro scolpito.

Ma ritorniamo al nostro discorso.

Se in certi casi faceva un po' la figura di un Murat marinaresco,

---

31 *Anacharsis Clootz*: pseudonimo di Jean-Baptiste de Val de Grâce, barone di Clootz (1755-1794), gentiluomo prussiano, educato in Francia dal 1789, rinunciò al proprio titolo in odio alle differenze di classe. Rivoluzionario giacobino, fece sfilare, nel 1790, davanti all'Assemblea nazionale, alcuni suoi collaboratori con il costume di diverse razze e Paesi, per rivendicare, come "oratore del genere umano", una confederazione repubblicana e democratica universale, da attuarsi al più presto, in nome della Ragione. Quasi per ironia della sorte, finì la sua esistenza sotto la ghigliottina, ad opera di Robespierre. L'episodio è citato anche al cap. XXVII di *Moby Dick* e nel cap. CLXVI di *The Confidence-Man*. (Cfr. Thomas Carlyle, *The French Revolution*, II, 1, 10).

37 *toro scolpito*: è *Enlil*, dio della città di Nippur dei Sumeri, simbolo della potenza creatrice. Tuttavia, ambivalenze ed ambiguità sono rappresentate pure nel toro.

39 *Murat*: Gioacchino Murat (1767-1815), re di Napoli, cognato di Napoleone. Nel 1814 si alleò con gli Austriaci per conservare il trono, ma, durante i "cento giorni", lanciò da Rimini un proclama, incitando gli Italiani alla lotta (cfr. la famosa "Ode civile" manzoniana *Il proclama di Rimini*). Sconfitto, fu privato del regno, catturato dai borbonici a Pizzo Calabro con pochi seguaci e fucilato. L'allusione esprime chiaramente l'intento parodistico nei confronti dei famosi *dandies* nel periodo illuministico.

40 esibendo a terra la propria persona, il *bel marinaio* di quel periodo non  
aveva niente di comparabile all'elegante *Billy-va'-all'-Inferno*, personalità  
divertente, la cui specie è ormai in via d'estinzione, ma che talvolta si  
può ancora incontrare, e sotto una forma persino più spassosa dell'origi-  
45 nale, al timone dei battelli sul tempestoso canale Erie o, più facilmente,  
mentre si pavoneggia nelle taverne che costellano il percorso lungo  
l'alzaia. Sempre abilissimo nell'esercizio del suo pericoloso mestiere, il  
*bel marinaio* era anche più o meno un pugile o un possente lottatore. La  
forza alleata della bellezza. Le sue prodezze diventavano leggenda. A  
terra, campione, a bordo, portavoce; sapeva primeggiare tutte le volte in  
50 cui la situazione lo richiedeva. Lo si scorgeva far terzarolo alle vele di

---

40 di *quel periodo*: come l'Autore specificherà in seguito, esiste una tipologia anche di "bei marinai", più o meno "seri" a seconda dei tempi e degli individui.

41 *Billy-va'-all'-Inferno*: per rendere il *Billy-be-Dam* ("Billy-che-tu-sia-dannato" o "Billy-dannazione-a-te"), si è preferito puntare sul significato, che è quello di un'esclamazione anche scherzosa. La traduzione dovrebbe riflettere l'idea che molti avevano di lui, cioè, fra l'altro, quella di un "contafrottole", un po' pieno di sé, cui veniva voglia di dire: - Ma va' là!...-. L'espressione prescelta è colorita come il linguaggio marinaresco.

44 *tempestoso*: il senso dell'aggettivo è - evidentemente - ironico, dato che il Canale Erie era terrificante per le sue tempeste solo nei racconti "a posteriori" di quel tipo di "bel marinaio", definibile come piuttosto sbruffone. Il Canale Erie è lungo 340 miglia, navigabile, situato nello Stato di New York, ed unisce Albany sullo Hudson a Buffalo sul lago Erie. Fu costruito fra il 1817 ed il 1825. Il giovane Melville cercò lavoro proprio lì, nei primi decenni di "apertura" del Canale stesso.

Sul "Canalese" (popolatore - ironicamente - di Canali, soprattutto tipo quello Erie), cfr. la lunga disquisizione nel cap. LIX di *Moby Dick*.

46 *alzaia*: lo scalo di alaggio (traino di un natante lungo canali, fiumi, laghi o simili, mediante funi tirate da riva) presenta spesso, sull'argine, una strada atta anche al transito degli animali adibiti al trasporto dei natanti stessi: essa è detta "alzaia". Dato il passaggio frequente di marinai, vi fiorivano bettole di ogni tipo, interessanti appunto per gli individui come "*Billy-va'-all'-Inferno*", non per quelli come "Billy Budd - *bel marinaio* - vero".

50-51 *far ... gabbia*: "terzarolo" è la ripiegatura che si fa ad ogni vela per diminuirne la superficie, quando il vento la soverchia. "Terzarolare" o "far terzarolo" significa, quindi, manovrare per restringere una parte della velatura e prendere minor vento. Per "gabbia", invece, s'intende ciascuna delle vele quadre bordate sopra le vele quadre maggiori di ciascun albero; e, per antonomasia, la seconda vela quadra dell'albero di maestra. Quindi, nel nostro caso, dato che nei velieri l'albero di gabbia è rappresentato dal secondo tronco dell'albero di maestra, occorre pensare al ripiegamento delle vele ivi situate.

gabbia durante i fortunali, inforcando l'ultimo braccio del pennone sopravvento, con un piede nel *cavallo fiammingo* a mo' di staffa, mentre tirava la drizza con entrambe le mani come fosse una briglia, posizione che avrebbe potuto assumere il giovane Alessandro, quando domava il focoso Bucefalo. Immagine stupenda, quasi scagliata contro il cielo infuriato dalle corna del Toro, gridava frattanto allegramente un saluto agli altri uomini in fila, affaticati sull'alberatura.

55

Di rado il suo carattere morale era in contrasto con la prestanta fisica. Anzi, senza quell'armonia, il vigore e l'avvenenza, sempre seducenti se si trovano unite in un uomo, non avrebbero potuto suscitare le sincere manifestazioni di riverenza che il *bel marinaio*, nella sua diversa tipologia, riceveva dai compagni meno dotati.

60

---

51-52 *ultimo braccio ... sopravvento*: "pennone" è un'antenna orizzontale di legno o di ferro, cui è inferito il lato superiore delle vele quadre; l'estremità ("ultimo braccio") di qualsiasi asta o verga non verticale, quindi anche dei pennoni, si chiama "varèa"; qui, s'immagina quella dell'antenna più vicina al lato da cui spira il vento, rispetto all'asse longitudinale della nave, perciò in posizione più pericolosa per chi vi sta sopra, soggetto ad essere sbalzato via.

52 *cavallo fiammingo*: specie di sperone o "rostro", che si applica al piede od in cui lo s'inscrive (in questo caso, si tratta di un cavo, posto all'estremità dei pennoni delle vele di gabbia, detto anche "contromarciapiedi"), per non cadere o scivolare. "Fiammingo", perché d'uso originario nelle Fiandre e, poi, sulle navi olandesi.

53 *drizza*: il termine è volutamente generico e corrisponde ad una manovra-corrente, cavo o paranco al centro di un pennone o di un angolo di vela per drizzarli od issarli.

55 *Bucefalo*: il cavallo di Alessandro Magno, da lui tanto amato che fondò in suo onore la città di Bucefala (oggi Gyalalpur), in India. Il celebre quadrupede è citato da Melville anche nel cap. XXIX di *Mardi*.

56 *corna del Toro*: simbolicamente, le corna rappresentano l'aspetto "visibile" del potere della divinità Toro; astronomicamente, poiché la costellazione omonima è formata soprattutto da un gruppo di stelle corrispondenti alle Iadi, che con la loro apparizione solevano scatenare piogge e tempeste in mare, secondo un'antica credenza, collegata anche ad influssi astrologici, si comprende meglio il perché del cielo "infuriato". Il senso complessivo è che coraggio, potenza e virilità del marinaio in oggetto fanno sì che egli risulti quasi "divino" nell'affrontare la burrasca impavido dall'alto dell'alberatura, come sfidando il cielo.

57 *alberatura*: tutti gli alberi (fusti di legno o di metallo, verticali od inclinati, fissi allo scafo, per sostenere coffe, vele, fanali, segnali e simili) di una nave, compresi i pennoni e le aste.

Una simile *stella pilota*, almeno nell'aspetto, e in parte analoga anche nell'intimo, sebbene con importanti differenze che saranno messe  
 65 in luce con il procedere della vicenda, era Billy Budd dagli occhi celesti o *Baby Budd*, come si giunse a soprannominarlo più familiarmente nelle circostanze che stanno per essere precisate: un giovanotto di ventun  
 70 anni, gabbiere di parrocchetto nella flotta britannica, verso la fine dell'ultimo decennio del XVIII secolo. Non molto tempo prima dell'epoca di questo racconto, era entrato al servizio del re, dopo essere stato arruolato a forza lungo i Canali, passando così da un mercantile inglese, che stava ritornando in porto, ad un vascello da settantaquattro cannoni, il *Bellipotent*, diretto al largo, ma costretto a salpare con un equipaggio incompleto, fatto non insolito in quei giorni difficili. Il

---

63 *stella pilota*: l'insolito termine di *cynosure* può corrispondere, in effetti, all'Orsa Minore e, quindi, anche alla Stella Polare. Potrebbe, però, trattarsi di un "gioco di parole", di quelli tanto frequenti in Melville, in riferimento al fatto che siamo sul mare, non solo all'attenzione suscitata negli altri da Billy Budd e dal suo "splendore".

66 *Baby Budd*: il soprannome contiene un'indubbia sfumatura affettiva, ma anche lievemente dispregiativa.

68 *gabbiere di parrocchetto*: le edizioni anteriori a quella da noi prescelta riportano come titolo del romanzo proprio *Billy Budd, Foretopman (Billy Budd, gabbiere di parrocchetto)*. "Gabbiere" è un marinaio scelto ed esperto, destinato alle manovre alte sugli alberi e sui pennoni; "parrocchetto" è la vela quadra intermedia, semplice o doppia, dell'albero di trinchetto, e, per estensione, il tratto dell'albero di trinchetto relativo a tale vela. Il "trinchetto", nei velieri a due o più alberi, è l'albero verticale prodiero, che porta di solito cinque pennoni con le rispettive vele quadre; e, per estensione, il pennone più basso del trinchetto stesso o la vela quadra che s'inserisce in tale pennone. È detto così, perché ricorda il trespolo del pappagallo (dal francese *perroquet*).

71 *Canali*: quello de La Manica e quello del Mar d'Irlanda.

72 *vascello*: grande nave da guerra a tre ponti, tre alberi altissimi, oltre 70 pezzi di artiglieria e moltissime vele, in uso dalla fine del XVI secolo fino alla prima metà del XIX. Il vascello evoca l'idea di forza e di sicurezza in una traversata difficile: è come un astro che gira intorno ad un centro, la terra, ed è diretto dall'uomo. È immagine della vita, della quale è importante per l'uomo individuare il centro ed assicurarsi la direzione, per una navigazione (= esistenza) positiva ed anche e soprattutto per l'"arrivo" (=porto simbolico).

73 *Bellipotent*: si lascia questo nome, come si farà pure in seguito con la *The Rights of Man (I diritti dell'uomo)*, per rispetto al testo originale. La nave è chiamata *Indomitable* in vari punti del manoscritto di Melville, ma *Bellipotent* è una delle ultime correzioni dell'Autore stesso. Il significato è "possente in guerra" (dal latino: *bellum*: guerra).

## SCHEMA

---

### CAPITOLO 1

#### **La struttura del testo**

1. Utilizzando le indicazioni presenti nella parte iniziale del capitolo, individua le sequenze narrative, cercando di evidenziare in quale modo si attuino i rapporti fra le sequenze stesse (attraverso le parole del narratore? attraverso l'introduzione di un personaggio? etc.)

2. Il narratore, qui come poi in altri capitoli, anticipa talvolta alcuni eventi o lascia intendere successive rivelazioni.

Individua i passi nel testo.

3. Altre parti del capitolo, secondo il modo di narrare proprio di Melville, sono o possono costituire delle digressioni, nel senso che non sono o non sembrano essenziali allo sviluppo della narrazione.

Individua, delimita e sintetizza i contenuti di tali parti.

#### **Il narratore**

1. Il narratore è rappresentato o è esterno alla storia? Esprime giudizi?

2. Le numerose citazioni o i riferimenti eruditi rimandano al mondo culturale del narratore.

Procedi ad una schedatura, distinguendo i diversi settori (storia, letteratura, religione, etc.)

3. Le osservazioni precedenti concorrono ad indicare la presenza di un narratore onnisciente. Alcuni punti, tuttavia, mettono in dubbio tale caratteristica. Ricerca nel testo i passi esemplari in tal senso.

4. Con chi s'identifica il narratore? Quali sono gli elementi che consentono di delinearne le caratteristiche (culturali, sociali, etc.)?

### **Il punto di vista**

Esiste un punto di vista nella narrazione? Se esiste, è interno o esterno alla narrazione? Se è interno, a quale personaggio (o a quali personaggi) appartiene?

### **Il destinatario**

Il narratore non si rivolge direttamente al lettore, con il quale tuttavia stabilisce dei “contatti”.

Dopo averli individuati, sei in grado di capire quali caratteristiche l'Autore attribuisce al suo lettore implicito?

### **I personaggi**

1. Individua i personaggi presenti nel capitolo, delineandone le caratteristiche fisiche e psicologiche.

2. La descrizione di Billy si attua in parte attraverso le parole del narratore, in parte attraverso i dialoghi degli altri personaggi. Billy, almeno in questo capitolo, pronuncia una sola battuta.

Elencane le caratteristiche fisiche e psicologiche, facendo attenzione alle similitudini utilizzate dall'io-narrante.

### **I tempi e i luoghi**

Individua i tempi e i luoghi della narrazione, indicandone i modi di presentazione (si tratta di descrizioni ampie o sintetiche? sono effettuate dal narratore o sono affidate a qualche personaggio?)

### **La lingua e lo stile**

Esamina gli aspetti fondamentali della lingua (morfologia-sintassi-lessico) e del registro (è basso? alto? tragico? comico? etc.).

A quelle parole e all'eco spontanea che le fece ampiamente propagare, ingigantendole, il capitano Vere, per uno stoico autocontrollo o per una specie di paralisi momentanea provocata dalla scossa emotiva, s'irrigidì, rimanendo fermo e dritto, come un moschetto nella rastrelliera di un armiere.

Lo scafo, riprendendosi lentamente dall'inclinazione dovuta al regolare rollio sottovento, stava ritrovando un'immersione uniforme, quando fu dato l'ultimo segnale, silenzioso e prestabilito.

Nello stesso istante, il caso decise che il vello di vapori sospeso sul basso orizzonte, ad oriente, fosse trafitto da un raggio di luce dolce e gloriosa, come il vello dell'Agnello di Dio in mistica visione; e simultaneamente, seguito dalla massa compatta dei visi rivolti in alto, Billy ascese; e ascendendo, ricevette in pieno il rosa carico dell'aurora.

**Alberto Lehmann** è docente di Lettere nei Licei. All'interno di un'eterogenea attività di traduzione e saggistica, privilegia il campo etnologico e la letteratura nordamericana. Nel 1986 ha tradotto e curato la pubblicazione dei *Fragments from a Writing Desk* di Herman Melville, sino ad allora inediti in Italia. Sua è pure una nuova versione dei racconti melvilliani *I and My Chimney* e *The Lightningrod Man* (Milano, 1991).

---

### I LIBRI NEL TEMPO

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI CRITICA DEI TESTI LETTERARI